

**Di profilo**

CHIARA BERIA  
DI ARGENTINE



## “Così ho fatto nascere 15 mila bambini”

Ma io non giudico. Io faccio il medico e davanti a una patologia cerco di curarla», spiega Semprini. Tema del giorno dopo il voto sulle unioni civili. «La pratica dell'utero in affitto deve diventare un reato», ha attaccato Beatrice Lorenzin, ministro della Salute in quota Ncd. «La maternità surrogata è moralmente accettabile», ha sostenuto invece l'ex ministro e celebre scienziato Umberto Veronesi. Ma di cosa si parla? «Utero in affitto è una terminologia a dir poco infelice», attacca il ginecologo (tra le sue famose mamme Gianna Nannini e Silvia Toffanin) considerato un mago della fecondazione assistita (ha fatto nascere circa 15 mila bambini; a maggio uscirà da Mondadori la 2ª edizione del suo libro

“La nuova gravidanza”). «In Italia quando si devono coniare parole per definire delle metodiche già diffuse nel mondo regolarmente vengono scelte terminologie ad alto contenuto dispregiativo. Così, la puerpera non più giovane diventa la “mamma nonna” e la donna che è disponibile a portare a termine una gravidanza eterologa è quella che affitta il suo utero. Quando al ministro Lorenzin è arrivata a parlare di “ultraprostituzione”. Incredibile!». Segue un suo sommario quadro tecnico-scientifico. «Si pensava che la donna tollerasse il feto perché gli aveva trasmesso metà dei suoi geni. Abbiamo invece visto che la donna è perfettamente in grado di accettare un feto sconosciuto dal punto di vi-

sta antigenico. Quindi il feto dentro il suo guscio placentare è completamente protetto da attività lesive del sistema immunitario materno».

Domando: chi ricorre a questa pratica? Semprini risponde: «A parte pochi omosessuali maschi la stragrande maggioranza sono coppie eterosessuali che non riescono ad avere un figlio. Queste coppie per superare i cento ostacoli creati dalla legge sulla procreazione assistita (n.40, febbraio 2004, ndr) se hanno i soldi vanno all'estero dove la fecondazione eterologa è legale. Da noi? In alcune Regioni come la Toscana si utilizzano ovuli provenienti dalla Spagna dove le donatrici hanno un compenso fissato per legge mentre non si possono retribuire le donatrici italiane. Un capolavoro bizantino! E ancora. Il problema si complica ulteriormente quando la donna ha una grave malformazione uterina oppure il suo utero si è lacerato in sala parto e con il figlio ha perso anche la

speranza di una nuova gravidanza. A dolore si aggiunge dolore. Non solo. 2,3 donne ogni 10 mila nascono senza utero (sindrome di Rokitansky). Facendo i calcoli in Italia significa 500/700 donne l'anno! Di questo si parla, per questo parlo di crudeltà. Quanto a evitare orrende speculazioni sulla pelle delle donne non a caso lavoro solo con la Spagna dove le donatrici di ovuli sono ben tutelate». Riflettere prima di scomunicare. Per il futuro s'intravedono nuovi interrogativi.

Augusto Semprini rivela infatti che in alcuni centri clinici stranieri («Per esempio, a Göteborg») sono già stati fatti i primi trapianti d'utero. «Operazioni ancora super complesse. Per ragioni di compatibilità spesso la donatrice è la madre. Ed è abbastanza straordinario pensare che sono già nati bambini cresciuti in un organo trapiantato alla loro mamma che, a sua volta, in quello stesso organo era venuta alla vita».

Altro che Elton John. «Cosa dirò a queste donne? Non solo che non possono avere un figlio, ma che se cercano una donna disponibile a portare a termine per loro la gravidanza rischiano la galera? Mi sembra la crudeltà degli abili verso i disabili! E, poi, mi creda per uno specialista di medicina riproduttiva è sconcertante assistere a discussioni in cui gli aspetti scientifici non vengono considerati ma prevalgono posizioni personali e giudicanti su realtà assistenziali che da decenni altri Paesi hanno accettato e regolamentato facendo riferimento a società scientifiche e comitati di bioetica».

A parlare è Augusto Enrico Semprini, 63 anni, il ginecologo e immunologo della riproduzione che nel 1992, diventò famoso nella comunità scientifica per aver ideato la rivoluzionaria tecnica che ha permesso ai malati di Aids di avere figli sani. «Anche allora ci furono polemiche. “Hanno l'Aids? Peggio per loro!”, dicevano.